



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore

Valery Gergiev

pianoforte

Beatrice Rana



Rocca Brancaleone
28 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



RAVENNA PORT HUB



NOI SIAMO PRONTI

SAPIR, TCR, TERMINAL NORD: I PROFESSIONISTI PIÙ AFFIDABILI, I MEZZI PIÙ PERFORMANTI

Ceramici, fertilizzanti, ferrosi, pezzi speciali e impiantistica, liquidi, auto e trailer su Ro-Ro, merci in container dry e reefer

BANCHINE
2.700 m

MAGAZZINI
129.000 m²

PIAZZALI
418.000 m²

SERBATOI
84.000 m³

BINARI FERROVIARI
14.400 m

SOLLEV. PEZZI ECCEZIONALI
oltre 400 ton



GRUPPO
SAPIR



www.grupposapir.it

Omaggio a Beethoven nei 250 anni dalla nascita

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore

Valery Gergiev

pianoforte

Beatrice Rana

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Terzo Concerto per pianoforte e orchestra in do minore, op. 37 (1802)

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro

Sesta Sinfonia in fa maggiore, op. 68 “Pastorale” (1808)

Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna.

Allegro ma non troppo

Scena al ruscello. Andante molto mosso

Allegra riunione di campagnoli. Allegro

Tuono e tempesta. Allegro

Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla divinità dopo la tempesta.

Allegretto

Pianoforte della Collezione

in collaborazione con

Fabbrini



Ludwig van Beethoven, in una incisione ottocentesca, all'epoca della composizione della Sinfonia n. 6 "Pastorale".

Le musiche

Terzo Concerto per pianoforte op. 37

La posizione centrale che occupa all'interno dei cinque Concerti per pianoforte conferisce a quest'opera, condotta a termine con molta lentezza tra il 1800 e il 1802, "un fondamentale ruolo di cerniera", materialmente e stilisticamente: alle sue spalle vivono

i due Concerti della giovinezza, coi quali Beethoven si era congedato dal passato e aveva tentato di risolvere varie dipendenze, sull’altro versante esisteranno invece i due Concerti della maturità nei quali – decantata ogni scoria – si affermerà a tutto tondo lo stile personale del concerto beethoveniano. Si deve innanzitutto prendere atto che è l’unica opera solistica di Beethoven impostata in una tonalità minore, e tale constatazione comporta un inevitabile confronto con i due Concerti “drammatici” di Mozart, vale a dire il K466 e il K491 [...], ma proprio dove i due geni sembrano tendersi la mano nella dimensione passionale della tonalità minore appaiono le profonde differenze fra le due “Weltanschauungen”. È bene, a tal riguardo, non lasciarsi fuorviare dalla tonalità tragica del do minore [...], né dalle maestose e intimorenti proporzioni: Beethoven in effetti proietta un concerto relativamente tradizionale in un contesto drammatico senza modificarne l’intrinseco contenuto o le strutture formali; e senza raggiungere quel miracoloso equilibrio che aveva contraddistinto l’avventura di Mozart nell’Ombra. [...]

L’Allegro, che riposa sulla tradizionale forma-sonata assume la fisionomia “militare” e la drammatica retorica dei vecchi Concerti di genere tanto da essere stato definito, con una buffa espressione, un “concerto militare drammatizzato”! Tra i due temi – il primo più enfatico, il secondo più cantabile – non esiste la dialettica costruttiva di altre pagine beethoveniane e l’elaborazione drammatica, pur carica di spunti pretenziosi, rimane in molti punti generica

e superficiale. Uguale riserva per il Finale, una pagina piacevole e fresca, narrata sotto forma di Rondò, che non oltrepassa – a detta dei critici – la cornice del genere pittoresco con inflessioni tzigane. Brillante e allegra, essa mostra la forza e l'entusiasmo di un Beethoven “terrestre” ma al contempo evidenzia il potere d'attrazione del passato (perfino il dotto fugato – soluzione che Beethoven soleva inserire a conclusione delle opere più ambiziose – non lo riscatta da una generica impostazione strutturale).

Dove invece il Concerto si solleva e raggiunge la vetta dei capolavori è nell'estatico Largo (perfino il salto tonale, dal do minore al mi maggiore – una rarità per Beethoven – sembra sottolineare il balzo di qualità). Il brano, dal fascino di una scena vocale di ampio respiro, conquista l'ascoltatore non solo per il nobile declamato del pianoforte, solenne come un inno religioso, ma soprattutto per la strumentazione d'eccezionale raffinatezza e preziosità. Il tema – rarefatto, transumanato – viene ripetuto più volte, e ogni volta più assorto, più attenuato, più polveroso. Ricordiamo due momenti magici: il lungo silenzio che precede l'ultima ipnotica riapparizione del tema, e la pagina finale con le scale in ascesa.

Secondo alcuni critici romantici il Terzo Concerto – concepito nella sofferenza per la sciagura della sordità che assediava l'autore – incarna, sì, “l'attimo drammatico” ma ancor più la volontà di “esorcizzare la disperazione”, attraverso la ricerca di un contatto

equilibrato e positivo con quella società che Beethoven profondamente amava e dalla quale avvertiva di essere quanto prima escluso.

(Tratto da A. Poggi e E. Vallora, *Beethoven. Signori il catalogo è questo*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 158-160.)

La “Pastorale” op. 68

La Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 “Pastorale”, fu composta contemporaneamente alla Quinta, in quegli anni tumultuosi e fecondi che furono il 1805 fino al 1808. Fu proprio in quell’anno che vennero eseguite per la prima volta la Quinta Sinfonia, la Sesta e il Concerto in sol maggiore per pianoforte e archi. Permeato delle idee dell’Illuminismo, studioso di J.J. Rousseau, Beethoven concepisce la natura come madre dell’umanità, fonte di conoscenza e oasi di pace ove placare il tormento dell’anima. La visione naturalistica del compositore è potenziata dalla lettura della *Storia naturale generale e teoria del cielo* di Immanuel Kant, di cui Beethoven ricopia interi brani: ne è così attratto da preferire l’universo kantiano a quello, indubbiamente più umano, di Rousseau.

Quanto alla Sinfonia “Pastorale” come opera a programma, cioè fedele a una descrizione, è lo stesso Beethoven che mette in chiaro la questione quando scrive: “nessuna pittura, ma vi sono espresse le sensazioni che suscita nell’uomo il piacere della campagna e sono rappresentati alcuni sentimenti

della vita dei campi". La prima scena "Risveglio dei sentimenti sull'arrivo in campagna" si apre con un festoso motivo dei violini che si conclude con un tutti pieno di entusiasmo: i due temi creano un'atmosfera di allegrezza e di serenità. La "Scena al ruscello", un Andante molto mosso, è caratterizzata da un motivo fluente affidato agli archi. Il movimento si chiude con una sorta di imitazione degli uccelli, che col loro canto sono la voce stessa della natura. Nel terzo movimento, "Lieta brigata di campagnoli", si introduce a poco a poco un ritmo di danza popolare che viene interrotta nel quarto movimento dallo scatenarsi del "Temporale", che esplode con tutta la sua forza fra tuoni e scrosci di pioggia. Poi la violenza della natura si placa, e appare il quinto movimento, "Canto pastorale: sentimenti di gioia e di riconoscenza dopo il temporale". Il tema è una melodia cantabile resa più lirica dal ritmo in sei ottavi. Si chiude così questa Sinfonia che per le sue specifiche qualità musicali e per il suo carattere poetico del tutto inedito può essere considerata una delle maggiori opere beethoveniane.

Graziella de Florentiis

(Tratto dal libro-catalogo della prima edizione di Ravenna Festival, 1990, p. 111, a corredare il concerto tenuto da Lorin Maazel sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala il 24 luglio, alla Rocca Brancaleone.)



gli
arti
sti



© Valentin Baranovsky

Valery Gergiev

Esimio esponente della scuola di direzione di San Pietroburgo, debutta al Teatro Mariinskij (allora Kirov) nel 1978 con *Guerra e Pace* di Prokof'ev. Dieci anni dopo è nominato Direttore Musicale di quello stesso teatro, mentre nel 1996 ne diviene Direttore Artistico e Direttore Generale.

Con il suo arrivo, ha instaurato la consuetudine di dedicare i principali festival agli anniversari dei grandi compositori – Musorgskij, Čajkovskij, Prokof'ev, Rimskij-Korsakov, Šostakovič. Ed è grazie alla sua determinazione che il Teatro Mariinskij è potuto tornare a proporre le opere di Richard Wagner. L'Orchestra del Mariinskij, sotto la sua direzione, ha raggiunto nuove vette, arricchendo il suo repertorio non solo di nuove opere e balletti, ma anche di un esteso repertorio sinfonico.

Sempre grazie alla sua gestione, il Teatro Mariinskij è divenuto uno dei più importanti complessi concertistici e teatrali del mondo. Nel 2006 è stata inaugurata la Concert Hall, seguita nel 2013 dal secondo palcoscenico, il Mariinskij-II, mentre, a partire dal 2016, è stata fondata una succursale del teatro a Vladivostok, - definita Primorsky Stage.

Nel 2009 è stata lanciata l'etichetta discografica legata al Mariinskij, che a oggi ha pubblicato più di trenta cd, con grande successo di critica e pubblico in tutto il mondo.

Le attività internazionali di Valery Gergiev non sono meno intense: collabora con grande successo con i più importanti teatri d'opera del mondo, collabora con la World Orchestra for Peace (che dirige dal 1997), con le Orchestre Filarmoniche di Berlino, Parigi, Vienna, New York e Los Angeles, con le Orchestre Sinfoniche di Chicago, Cleveland, Boston e San Francisco, con la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e con moltissimi altri ensemble. Dal 1995 al 2008, è stato

Direttore Principale della Filarmonica di Rotterdam, di cui è attualmente Direttore onorario, carica che ha ricoperto dal 2007 al 2015 anche sul podio della London Symphony Orchestra.

Dall'autunno 2015 è a capo dell'Orchestra Filarmonica di Monaco e dall'estate del 2018 anche della Verbier Festival Orchestra.

Ha fondato e dirige prestigiosi festival internazionali quali lo Stars of the White Nights (dal 1993) e il Festival di Pasqua di Mosca (dal 2002). Dal 2011, dirige il Comitato organizzativo del Concorso Internazionale Čajkovskij.

Tra i tanti ricevuti, spiccano i riconoscimenti di Stato che gli ha conferito la Federazione Russa (nel 1993, 1998 e 2015), poi i titoli di Artista del Popolo della Federazione Russa (1996) e di Eroe del Lavoro (2013), e ancora un Ordine di Aleksandr Nevskij (2016), nonché altre prestigiose onoreficenze in Armenia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Francia e Giappone.



© Simon Fowler

Beatrice Rana

Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, Beatrice Rana ha debuttato come solista in orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto in fa minore di Johann Sebastian Bach. Ha iniziato i suoi studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio di musica "Nino Rota" di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca. Si è perfezionata poi con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia di Santa Cecilia.

Nel 2013 ha vinto il Secondo premio e il Premio del pubblico al prestigioso Van Cliburn International Piano Competition; ma aveva attirato l'attenzione internazionale già a diciott'anni, nel 2011, aggiudicandosi il Primo premio e tutti i premi speciali al Concorso internazionale di Montreal.

Impostasi quindi alla critica e al pubblico di tutto il mondo, si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più rinomati, tra cui Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Berlin Philharmonie, Concertgebouw di Amsterdam, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, Walt Disney Hall e Hollywood Bowl di Los Angeles, Kennedy Center di Washington DC, Tonhalle di Zurigo, Wigmore Hall, Royal Albert Hall e Royal Festival Hall di Londra, Théâtre des Champs-Elysées di Parigi, KKL di Lucerna, Philharmonie di Colonia, Philharmonie, Prinzregententheater e Herkulessaal di Monaco, Alte Oper di Francoforte. In Italia suona alla Società dei Concerti di Milano, Ferrara Musica, e ancora in Europa prende parte a Verbier Festival, Klavier Festival della Ruhr, LAC di Lugano, La Roque d'Anthéron Festival, Montpellier Radio-France Festival, i Rencontres Musicales d'Evian, l'Enescu Festival di Bucarest, e tanti altri ancora.

Collabora con direttori d'orchestra tra cui Antonio Pappano, Fabio Luisi, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Gustavo Gimeno, Jun Märkl, Trevor Pinnock, Kent Nagano, Leonard Slatkin, Zubin Mehta. E con orchestre come Royal Concertgebouw Orchestra, London Philharmonic Orchestra, Bayerische Rundfunk Sinfonieorchester,

Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, Toronto Symphony Orchestra, BBC Symphony Orchestra, poi le filarmoniche di Philadelphia, Los Angeles, Detroit, Pittsburgh, di Melbourne, di Seoul, di Helsinki, di San Pietroburgo, l'Orchestre National de France, e ancora, in Italia, quelle dell'Accademia di Santa Cecilia e della Rai, poi la Filarmonica della Scala.

Registra in esclusiva per Warner Classics. Nel 2015, il suo primo album con il Secondo concerto di Prokof'ev e il Primo concerto di Čajkovskij, eseguiti con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, ha ricevuto il prestigioso Editor's Choice del «Gramophone Magazine» e il premio Newcomer of the Year del «BBC Music Magazine». Nel 2017 incide le *Variazioni Goldberg* di Bach ricevendo riconoscimenti come "Young Artist of the Year" ai Gramophone Awards e "Discovery of the Year" agli Edison Awards. Inoltre, nel 2018, viene scelta come "artista femminile dell'anno" ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall proprio per la sua registrazione di Bach.

Il suo ultimo album solista uscito lo scorso ottobre, con opere di Stravinskij e Ravel, ha ricevuto numerosi premi tra cui i francesi Diapason d'Or e Choc de la Classique.

Attualmente Beatrice Rana vive a Roma.



© Silvia Leili

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna.

La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche

nel memorabile concerto tenuto alla Sala d’Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l’autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per “i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero”.

All’intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle “trilogie”, che al Ravenna Festival l’hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l’Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l’una dopo l’altra a stretto confronto, le opere “shakespeariane” di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d’autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per

Rigoletto e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia "Mozart-Da Ponte". Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, che il Maestro ha fondato e intrapreso nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, gli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida*, *Macbeth* e sulle *Nozze di Figaro*.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente protagonista di nuove produzioni e di concerti, nonché, dal 2010, del progetto "Le vie dell'amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev e, nel 2019, ad Atene, sempre diretta da Riccardo Muti.

direttore musicale e artistico
Riccardo Muti

segretario artistico Carla Delfrate
management orchestra Antonio De Rosa
segretario generale Marcello Natali
coordinatore delle attività orchestrali Leandro Nannini

violini primi

Valentina Benfenati**
Carolina Caprioli
Riccardo Lui
Francesco Ferrati
Daniele Fanfoni
Emanuela Colagrossi
Beatrice Petrozziello
Sofia Cipriani
Tommaso Santini
Agnese Maria Balestracci
Diana Cecilia Perez Tedesco
Elena Sofia De Vita

violini secondi

Alessandra Pavoni Belli*
Alice Bianca Sodi
Federica Castiglione
Giulia Zoppelli
Elisa Scanziani
Irene Barbieri
Elisa Mori
Elisa Catto
Valeria Francia
Gabriella Marchese

viole

Davide Mosca*
Katia Moling
Marco Gallina
Montserrat Coll Torra
Elisa Zito
Chiara Bellavia
Francesco Morello
Myriam Traverso

violoncelli

Ilario Fantone*
Alessandro Brutti
Matilde Michelozzi
Caterina Ferraris
Lucia Sacerdoni
Simone Gaetano Ceppetelli

contrabbassi

Giacomo Vacatello*
Francesco Sanarico
Riccardo Mazzoni
Leonardo Cafasso
Giuseppe Albano

flauti

Chiara Picchi*
Viola Brambilla

ottavino

Denise Fagiani

oboi

Linda Sarcuni*
Anna Leonardi

clarinetti

Gianluigi Del Corpo*
Alessandro Iacobucci

fagotti

Leonardo Latona*
Fabio Valente

corni
Paolo Reda*

Gianpaolo Del Grosso
Giovanni Mainenti

trombe
Pietro Sciutto*
Giorgio Baccifava

timpani
Simone Di Tullio*

** spalla
*prima parte

tromboni
Salvatore Veraldì*
Nicola Terenzi

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo.

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i>
Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente onorario</i>
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Egle Cavassini, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	Leonardo Spadoni
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Maria Luisa Vaccari
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	<i>Consiglieri</i>
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	Andrea Accardi
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Paolo Fignagnani
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Chiara Francesconi
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Adriano Maestri
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Poggiali
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	<i>Segretario</i>
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	Giuseppe Rosa
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Giovani e studenti
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Aziende sostenitrici
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Kremslechner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



SIAE | DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org